

poli sono per lo meno premature. In quanto alla fabbrica d'armi di Torre Annunziata, il dubbio accennato, cioè che non possa dal prossimo luglio in poi fabbricarsi fucili nello stesso numero del 1893-94, è possibile. Questo io glielo dico, per dire tutta la verità. Ma io spero di non esser costretto a fare delle riduzioni le quali, se avverranno, avverranno per forza maggiore e non per mia volontà.

De Martino. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Bruniati, al ministro degli affari esteri « per sapere se il Governo italiano sia disposto a tollerare che, senza preavviso e contro le norme convenzionali, le autorità austro-ungariche pongano al passaggio del bestiame sulla frontiera di Vezena (Asiago) ostacoli, che non si fanno su quella di Ala, e quali provvedimenti intenda di prendere perchè nella prossima monticazione siano rispettati i trattati esistenti. »

Anche gli onorevoli Sperti, Clementini e Fusinato chiedono interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno « intorno ai risultati della Conferenza internazionale austro-italiana testè tenutasi in Trento per regolare l'alpeggio del bestiame, e intorno ai modi coi quali il Governo intende evitare gli inconvenienti che si sono fino ad ora verificati. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare per rispondere alle due interrogazioni.

Blanc, ministro degli affari esteri. La questione degli ostacoli posti all'introduzione del nostro bestiame, si accende tutti gli anni, all'epoca della salita ai monti, e non solamente sul confine austriaco, ma anche su quello svizzero; e si comprende; giacchè la quantità di bestiame che, in quel periodo di tempo, si suole condurre al pascolo sul territorio dei vicini Stati, non può a meno di destare preoccupazioni nei proprietari di bestiame delle provincie di frontiera per il pericolo d'importazione di malattie. E queste preoccupazioni si ripercuotono sulle autorità locali, le quali divengono più rigorose del solito, e le spingono a dar peso a qualche caso isolato di epizoozia che forse in tempi normali sarebbe passato inosservato, provocando dall'amministrazione centrale provvedimenti di rigore.

Per quanto concerne l'Austria-Ungheria,

le norme per il commercio e l'alpeggio sono concretate in un'apposita convenzione contro le epizoozie del 7 dicembre 1887. In essa, oltre le altre condizioni pel transito del bestiame in tempi normali, è stabilito che in caso di epizoozia, ognuna delle parti può prendere tutte quelle misure che meglio crede e nei punti che stima opportuni per premunirsi dall'invasione del male, a seconda della gravità ed estensione di esso. Nessun obbligo di preavviso è imposto. Così ha fatto l'amministrazione austriaca nel caso che forma oggetto della presente interrogazione; e così facciamo noi verso di essa. Presentemente, infatti, vige presso di noi il divieto di passaggio della frontiera pel bestiame tirolese, divieto che non fu preannunciato. Da questo punto di vista, dunque, nessun reclamo può fondatamente avanzarsi contro l'amministrazione austriaca.

In quanto poi alla circostanza rilevata dall'onorevole Bruniati che il bestiame proibito per la via di Vezena, avrebbe invece libero passo per la via di Ala, essa può trovare spiegazione nel disposto dell'articolo 2 della citata convenzione (n. 3), secondo il quale il bestiame proveniente *direttamente* da provincie immuni può essere ammesso anche in tempo di epizoozia lungo la frontiera, *purchè sia trasportato per ferrovia.*

Cionondimeno, sino dal marzo scorso, nell'interesse dei nostri allevatori, si fecero pratiche a Vienna per ottenere la revoca di queste restrizioni, adducendo in appoggio alla nostra domanda le migliorate condizioni del nostro bestiame. La risposta, testè ricevuta, però, è negativa, avendo il Governo austro-ungarico dichiarato che, malgrado le sue buone disposizioni, non si trova in grado di annuire alla nostra richiesta, visto che i nostri stessi bollettini sanitari recano che la febbre aftosa, sebbene in diminuzione, si mantiene sempre, tuttavia, in una proporzione abbastanza elevata, ed esiste ancora sul territorio limitrofo al Tirolo orientale.

Le trattative continuano ancora, e si ha ragione di ritenere (il tenore stesso della nota austro-ungarica ce lo fa credere) che prima dell'alpeggio del bestiame, si verrà ad una intesa per rimuovere questo ostacolo.

Tutte queste lagnanze, del resto, che si ripetono periodicamente, provano (conviene riconoscerlo) che la Convenzione del 1887 racchiude qualche lacuna, più che altro, è vero,